

August 6, 2023

Il fantasma di Nahr el Bared agita i palestinesi nel campo di Ein el Hilweh (Saida, Libano) / Traduzione a cura ULAIA della lettera del Direttore Generale di ASSUMOUD

Circa 20,000 persone sono state sfrattate dal campo di rifugiati palestinesi di Ein el Hilweh la scorsa settimana. Il campo, che accoglie oltre 70.000 persone incluso rifugiati dalla Siria, è stato testimone di pesanti scontri armati. All'improvviso domenica mattina nel campo sono scoppiati violenti combattimenti causati da gruppi fondamentalisti islamisti. Questi gruppi includono identità straniere che non appartengono al campo e nemmeno al Libano. Usando artiglieria pesante e missili i primi sopralluoghi mostrano una vasta distruzione nel campo di case, di attività e infrastrutture. Gli sforzi per attenuare il fuoco sono falliti fino al quinto giorno di violenze durante il quale le bombe hanno raggiunto il cuore della città di Saida.

Circa le ragioni che hanno dato inizio alla violenza sfociata nei combattimenti, il risultato è uno: il nostro popolo è sotto attacco di nuove tragedie. Le prime vittime registrate sono due ragazze. Alle ambulanze è stato negato un percorso sicuro per portare aiuto ai feriti che avrebbero dovuto prelevare, chiesto alle parti in conflitto nel rispetto della loro missione di garantire la protezione per aiutare i civili.

Le prime statistiche evidenziano che almeno 20.000 palestinesi sono sfrattati dalle loro case; 14 deceduti e oltre 60 feriti; più di 1.000 unità immobiliari sono state distrutte o danneggiate; 200 le auto danneggiate. Calcoli rapidi dei danni stimano a circa 20 milioni di dollari i materiali perduti. E queste cifre non sono quelle finali.

Molti residenti del campo non hanno lasciato le proprie case. I palestinesi ricordano i loro avi rifugiati del 1948 e quelli della catastrofe di Nahr el Bared nel 2007 la cui ricostruzione non è stata pienamente completata fino ad oggi. Il campo è sempre stato il simbolo del ritorno per i palestinesi, e lasciarlo significa un altro esodo verso l'incognito.

Gli adulti, I ragazzi e gli anziani hanno lasciato le loro case sotto il crepitio di proiettili e lo scoppio di bombe. Non hanno avuto il tempo di raccogliere nulla di quanto necessita loro, solo mettere in salvo le loro vite. Bloccati nelle strade fuori dal campo dove alcuni hanno trovato riparo in una moschea vicina, la gente è stata indirizzata verso le scuole UNRWA nelle vicinanze del campo di Mieh w Mieh nella città di Saida. Un altro esodo sta accadendo. Una nuova "Nahr el Bared" si può vedere negli occhi traumatizzati dei rifugiati palestinesi.

Che sia temporaneo o permanente, l'accaduto ha avuto l'effetto di far emergere questioni vitali per le condizioni di vita delle persone. Quanto tempo occorrerà per ricostruire le case distrutte? Le autorità libanesi faciliteranno l'ingresso dei materiali di costruzione nel campo? Dove staranno gli sfollati prima che le loro case saranno pronte, con l'inverno alle porte? Chi li compenserà per le attività perdute? Le scuole UNRWA saranno aperte in tempo e gli studenti rientreranno nelle loro classi? Molte cose sono un punto di domanda.

I palestinesi nei campi già vivevano in estrema povertà per la crisi in Libano. A fatica riescono a mettere il cibo in tavola per le loro famiglie con diverse strategie per sopravvivere; già soffrono per la mancanza di lavoro e di opportunità lavorative poiché le autorità locali vietano loro di esercitare diverse professioni e sono inoltre impossibilitati a fare manutenzione alle case perché le autorità proibiscono l'ingresso di materiale di costruzione nei campi. Contemporaneamente i servizi dell'UNRWA si stanno riducendo dal 2018, quando il presidente Donald Trump, ha sospeso la quota di finanziamento degli Stati Uniti all'UNRWA. UNRWA è stata costretta a lanciare una campagna di raccolta di fondi e donazioni per sostenere le crescenti esigenze dei palestinesi, in particolare quelli in Libano.

Questi eventi si sono verificati in un momento in cui gli studenti delle scuole hanno iniziato le vacanze estive. I risultati ufficiali degli esami di Stato per gli studenti di grado 12 sono stati rilasciati nel mezzo dei combattimenti. Le scuole dell'UNRWA hanno registrato tra il 100% e il 95% di successo per gli studenti palestinesi. Raggiungere tale successo è miracoloso in particolare dopo il periodo COVID-19 e la frequenza a settimane alterne nelle scuole. Questo riflette la determinazione del popolo palestinese per l'educazione quale modo per combattere la negazione della Patria e l'avversione per il loro popolo. Ebbene, tra i combattimenti e l'essere sfollati, a questi studenti è stata negata anche la gioia del successo, come sempre è stato loro negato di vivere con dignità.

Sono state lanciate richieste di assistenza umanitaria. Le più commoventi sono venute da coloro che hanno neonati e bambini. Hanno inviato messaggi vocali personali a persone e organizzazioni conosciute. Hanno un disperato bisogno di tutto ciò che può essere fornito. Palestinesi provenienti da tutto il Libano si sono precipitati a fornire aiuti agli sfollati, Beit Atfal As-Sumoud è tra i primi che ha risposto aprendo il suo centro nel campo di Ein el Hilweh, ma l'assistenza individuale non può coprire le necessità di sostegno per migliaia di persone.

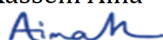
Il campo di Ein el Hilweh è il più grande dei campi profughi palestinesi in Libano. Ospita circa 70.000 persone. La maggior parte dei palestinesi fuggiti dalla guerra in Siria (PRS) ha trovato rifugio a Ein el Hilweh e ora, i rifugiati, vecchi e nuovi, sono rifugiati altrove.

Sì, crediamo nella teoria del complotto contro la Palestina e il popolo palestinese. Consideriamo che gli eventi di Ein el Hilweh ne facciano parte. Dai primi anni del XIX secolo all'anno della Nakba e oltre, il nostro popolo ha lottato, resistendo all'oppressione e agli assalti contro il suo sviluppo, il suo progresso e la sua vita pacifica. Abbiamo lottato per combattere la fame e l'ignoranza per nutrire una generazione che si fida dell'umanità nell'universo e crede in un futuro migliore.

Chiediamo a tutti i nostri amici, sostenitori, donatori e attivisti per i diritti umani di sostenere queste persone che meritano di vivere, di sostenere la loro resilienza durante lo sfollamento, e di essere solidali con loro per il ritorno nel campo, fino al loro ritorno a casa, in Palestina.

A te, amico mio, rivolgo il mio pensiero e le mie emozioni. Grazie per essere disponibile.

Kassem Aina



August 6, 2023

Ghost of Nahr el Bared Haunts the Palestinians in Ein el Hilweh Camp

About 20,000 people evicted Ein el Hilweh Palestinian refugee camp last week. The camp that hosts more than 70,000 people including refugees from Syria, witnessed heavy armed clashes. Fierce fighting launched by the Islamist fundamentalist groups induced into the camp erupted suddenly last Sunday morning. These groups include foreign identities that do not belong to the camp or even to Lebanon. Using heavy artillery and rockets, instant results showed huge destruction of the camp houses, businesses, and infrastructure. Efforts for a cease fire failed until a fifth day of violence during which the bombs reached the heart of Saida city.

Regardless of the reason that erupted the fighting, or who started the violence, the result is one: our people is under the attack of new tragedies. The first reported casualties were two little girls. Ambulances were denied safe path to aid the injured that the crew had to withdraw, requesting the conflicting sides to respect their mission and guarantee their protection to help the civilians.

Preliminary statistics showed that almost 20,000 Palestinians are displaced from their houses; 14 dead and more than 60 injured; more than 1,000 housing units have been destroyed and damaged; 200 cars are damaged. Quick calculation of damages was estimated at 20 million USD of material losses. However, these figures are not final.

Many residents of the camp have not fled their homes. The Palestinians recall the refuge of their ancestors in 1948 and the Nahr el Bared catastrophe in 2007 whose construction has not been fully completed until today. The camp has always been the symbol of return to the Palestinians, and leaving it means another exodus into the unknown.

Adults, children, and elderly people fled their houses under the crackling of bullets and blast of bombs. They didn't have the time to gather any of their needs, just fleeing their lives. Stranded into the streets outside the camp where some sought shelter in a nearby mosque, the people were guided to go to the UNRWA schools in the neighboring Mieh w Mieh camp and in Saida city. Another refuge is occurring. A new "Nahr el Bared" tragedy is seen in the traumatized eyes of the Palestinian refugees.

Whether temporary or permanent, the cease fire has come to effect surfacing questions vital to the living conditions of the people. How long would it take to rebuild the destroyed properties? Will the Lebanese authorities facilitate entering the construction materials to the camp? Where the displaced would stay until their houses are ready, and the winter is very near? Who would compensate for the lost businesses? Will the UNRWA schools be open on time and the students attend their classes? Many and more issues are under question.

The Palestinian people in the camps have been already living in extreme poverty as result of the crises in Lebanon. They were hardly been able to put food on the table for their families with coping strategies they followed to survive. They already suffer from lack of jobs and of opportunities as the local authorities prohibit them from working in many professions. They were unable to rehabilitate their houses because the authorities ban the construction materials to enter into the camps.

Simultaneously, the UNRWA services have been depleting since 2018 when USA President, Donald Trump, stopped USA share of fund to UNRWA. The latter has been struggling for ample fundraising and donations needed to support the increasing needs of the Palestinians, especially those in Lebanon.

These events occurred at a time when school children and youth have started their summer vacation. The state's official exam results for grade 12 students were issued amid the fighting. UNRWA schools recorded between 100% and 95% of success for the Palestinian refugee students. Achieving such success is miraculous specifically after the COVID-19 period and the week-on/week-off attendance at schools. This reflects the determination of the Palestinian people, the young and the adults, to learn and be empowered by education as a way to fight the conspiracy against their homeland and people. However, in their displacement, amid the horror of the fighting, Palestinian refugee school children have been denied the joy of success, as they have been always denied living in dignity.

Calls for humanitarian emergency assistance have been issued. The most touching ones came from individuals who have babies and little children. They sent personal voice messages to their acquaintance and to the organizations they know. They are in dire need for all what can be provided. Palestinians from all around Lebanon rushed to provide necessities to the displaced, Beit Atfal As-Sumoud being among the first respondents which opened its center in Ein el Hilweh camp to deliver the available support directly at the announcement of a seize fire. But individual assistance cannot cover the needs to support the thousands.

Ein el Hilweh camp is the largest of the Palestinian refugee camps in Lebanon. It hosts about 70,000 people. Most of the Palestinians who fled the Syria war (PRS) found refuge in Ein el Hilweh. Now, refugees, old and new, are refugees again.

Yes, we believe in the Conspiracy Theory against Palestine and the Palestinian people. We consider the events in Ein el Hilweh are part of it. Since the early years of the 19th century to the year of Nakba and beyond, our people have been struggling, resisting oppression and assaults against its development, progress, and peaceful living. We've been struggling to fight hunger and ignorance to nurture a generation that trusts humanity in the universe and belief in better future.

We call for all our friends, supporters, donors, and human rights activists to stand by these people who deserve to live, to support their resilience in the displacement shelters, and be with them in solidarity on their return to the camp, until they return back home, to Palestine.

To you, my friends, I reveal my thoughts and emotions. Thank you for being available.

Kassem Aina

